

Comunicato stampa

Kilometro20+1

Torrione Farnese - Via Fontane del Duca - Castell'Arquato (Pc) Italy

(Sede Scuola d'Arme Gens Innominabilis)

Dal 7 Agosto il Torrione Farnese di Castell'Arquato (PC), ospiterà un evento culturale patrocinato e sovvenzionato dall'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, con la collaborazione dell'associazione Gens Innominabilis e dalla ProLoco di Castell'Arquato.

Inaugurazione – Venerdì 6 Agosto 2010 dalle ore 17.30, con un concerto unplugged degli Audiorama.

Periodo:

dal 7 al 31 agosto 2010

La mostra, curata dal Prof. Dany Vescovi docente del corso di Cromatologia, presenterà opere degli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Brera:

Andrea Bruschi, Giulia Cassano, Katia Crisanti, Annù Favano, Omar Hassan, Alessandra Longoni, Francesco Mazza, Alice Orlando, Serena Perugini, Claudia Piatti, Alberto Porro, Carlo Alberto Rastelli, Marika Rocca, Fabio Rovagnati, Erika Sanzeni, Iamit Segal, Valeria Solinas, Patrick Tabarelli, Matteo Tiberio, Viviana Valla.

Orari:

Giovedì e Venerdì dalle 17.00 alle 19.00
Sabato e Domenica dalle 14.00 alle 19.00
Si riceve su appuntamento

Info & contatti:

Ivan Irti - 340.9353153 - gens.innominabilis@gmail.com
Tiziana Inzani - 347.8250724 - proloco.carquato@libero.it

Promotori:

Accademia di Belle Arti di Brera, Milano – Dipartimento di Arti Visive – Scuola di Pittura
Scuola d'Arme Gens innominabilis – Castell'Arquato
Proloco di Castell'Arquato
Patrocinio morale del Comune di Castell'Arquato
Divinazione
ArtificioLab

Affinché un'asserzione o un concetto passi dalla mente dello scrittore o artista alla mente di chi legge od osserva, deve essere svolto un certo lavoro¹, si ritiene sia meglio che questo compito sia fatto dall'autore da cui parte il messaggio, per consentire al destinatario una facilitazione nella lettura dell'opera scritta, visiva o verbale che si voglia. Ciò per affermare che nel presentare il progetto Kilometro20+1, un riepilogo degli incontri scolastici trascorsi, bisogna soffermarsi sulla *natura* dell'attività svolta in precedenza, per invitare così il pubblico ad entrare in uno spazio polimorfico rappresentante un punto in progressione evolutiva, non un terminal o un arrivo, ma un motivo di lettura e riflessione su ciò che è stato svolto fino ad ora, con le giuste coordinate.

Per l'occasione, gli studenti espongono una testimonianza della loro ricerca, frutto dell'anno accademico, un modo per relazionarsi con la gestione dell'evento espositivo da un punto di vista organizzativo e logistico principalmente per mettere in relazione l'opera con un pubblico vario che possa dare ai singoli autori ancora una volta spunti di riflessioni, pensieri ed ispirazioni.

Abbiamo delle opere *multi-mediali*, fotografie, stampe elaborate, dipinti ed installazioni, in uno spazio però unitario, creando per il visitatore un tappeto semantico in cui si può muovere leggendo ciò che 20 giovani artisti nel 2010 hanno voluto lasciare come traccia di un percorso artistico ancora *in progress*.

I *contenuti-soggetti* ripresi nelle opere sono di diversa natura, hanno riferimenti fortemente realistici, altri creano dimensioni oniriche lontane e solo immaginate, diversamente ci sono opere di rimando più riflessive, libere di muoversi in sistemi sospesi, altre che in modo evidente riprendono i vari contesti culturali in cui si muove l'ideatore, immagini che parlano del loro autore altre che raccontano con gli occhi dell'autore, ma tutte rivelano massivamente la natura del proprio artefice

Le creazioni artistiche non prendono vita per una questione *di funzionalità*, ma sono concepite per un bisogno più intimo di comunicazione e di riflessione senza uno scopo di servizio se non la sua natura stessa; così anche in quest'esposizione possiamo vedere differenti e svariati modi di rappresentazione cui gli studenti hanno demandato le loro necessità comunicative.

In conclusione invitiamo alla fruizione di Kilometro20+1 da due punti di vista, da un lato esorto a concentrarsi sulla singola indagine artistica portata avanti dal giovane artista preso in considerazione individualmente, dall'altro osservando l'insieme del progetto come esempio e testimonianza viva di un passaggio, legato ad un preciso contesto culturale e momento storico, inevitabilmente unico.

¹ *Zapiski do autobiografii*, in T. W. Tatarkiewicz, *Wspomnienia*, Warszawa, P.I.W., 1979, p.175.

La sede il Torrione del Duca – più conosciuto come Torrione Farnese. Dal disegno semplice e austero, torre, fortilizio e monumento insieme, sorge nella parte bassa del paese. Alto 24 metri, dalla pianta quadrata, presenta quattro baluardi agli angoli, sporgenti ed inclinati. In tre di questi sono stati ricavati piccoli locali ottagonali mentre nel quarto è

presente una scala a chiocciola. Sono ignoti l'architetto e l'epoca di costruzione, ma si presume sia stato costruito su un disegno del Michelangelo e sia stato iniziato da Bosio II tra il 1527 e il 1535 e terminato da Sforza Sforza nella seconda metà del '500.

Della costruzione non si conoscono ancora le funzioni ma si suppone che inizialmente pensato a scopo difensivo, fosse anche usato come magazzino per le vettovaglie e per i materiali preziosi. Una passerella aerea in legno, oggi scomparsa, lo collegava al Palazzo del Duca.

Le funzioni cui è adibito oggi sono di luogo di ritrovo e riunione del gruppo, oltre che magazzino generale di tutta l'attrezzatura di cui dispone la scuola d'arme (tende, armi, armature, ecc...).

Nei giorni festivi, compatibilmente con i tanti impegni della compagnia in Italia ed all'estero, viene reso visitabile al pubblico.

L'intento, in un futuro molto prossimo, è di predisporre la torre in modo tale da farla diventare un museo dinamico, in cui il visitatore possa entrare e rivivere uno scorcio di medioevo, vedere le rastrelliere con le armi, le armature esposte o mentre vengono riparate, le sale arredate con antichi mobili e toccare con mano gli oggetti di vita e di campo.

Ad oggi lo stato di conservazione della torre è buono, anche se necessita di alcuni interventi di manutenzione. Nonostante tutto l'impegno, risulta difficile, per non dire impossibile, operare una ristrutturazione, principalmente per mancanza di fondi ed il gruppo sta quindi cercando un moderno mecenate, uno sponsor, che possa aiutare in questa "impresa", e che possa far fruire nuovamente ai visitatori della bellezza del Torrione, sia nei vasti saloni, sia nelle panoramiche che offre sul borgo sottostante

La Scuola d'Arme Gens Innominabilis è un'associazione sportiva culturale e nasce a Castell'Arquato nel 2005 dalla volontà di riportare in vita il Medioevo, in tutte le forme popolari e cavalleresche. Dalla fine del 2009, la Scuola d'Arme Gens Innominabilis ha sede nel Torrione Farnese.

Contestualmente, l'intento dei fondatori è stato di andare anche oltre alla solita attività rievocativa, organizzando una compagine sportiva dedita al combattimento, in armatura pesante e leggera, mosso secondo le tecniche raccolte e affinate da Flore de' Liberi, campione friulano di scherma del tardo Trecento, famoso per il suo Flos Duellatorum.

Allo stato attuale, il gruppo è formato da una quarantina di persone provenienti dalle province di Piacenza e Parma; di questi sono oltre trenta i combattenti armati che ne fanno il gruppo più numeroso d'Italia.

Fin dall'inizio della sua costituzione la compagnia ha partecipato regolarmente alle principali manifestazioni ed a Tornei medioevali in Italia, oltre che all'estero, in particolare in Francia, Belgio, Danimarca e Lituania.

Nel sud della Francia, dove il gruppo è particolarmente conosciuto ed apprezzato, Gens Innominabilis ha partecipato attivamente a Tornei e Battaglie presso il Castello de La Barben, ad Entrevaux, a Montecarlo, ad Avignone ed alla grande rievocazione del Castello di Les Baux-de-Provence, la più famosa nel suo genere.

A Gens Innominabilis l'onore di essere stata la prima scuola italiana in assoluto a partecipare a questo evento.

Ciò che fa forte un gruppo di armati è anche ciò che sostiene e segue i combattenti nei vari tornei e manifestazioni. Così, a fianco dei cavalieri, si è creato un gruppo di dame e viandanti che aiutano a creare i campi in cui, oltre allo scintillare delle lame, è possibile veder brillare la luce della convivialità e della festa.